

MATTONI
DOPO MATTONI

Il progetto "La città infinita" seguito dall'artista Mao Fusina è stato già proposto con successo altrove grazie alla cooperativa Accento. Sarà il 16 e il 17 al San Giuseppe. Un'opera effimera: dopo la conclusione verrà fotografata e smantellata



VIGEVANO Tutti possono costruire questa opera d'arte collettiva

I materiali di recupero per fare "La città infinita"

VIGEVANO – "La città infinita": una performance partecipata, un lavoro collettivo che prende forma dinamicamente grazie alla cooperazione tra tutti: bambini, ragazzi e adulti collaboreranno insieme alla costruzione di una città, secondo le aspirazioni e le competenze di ognuno. L'iniziativa è prevista per sabato 16 e domenica 17 dicembre presso i locali dell'istituto paritario San Giuseppe, in vicolo Deomini, gratuita e dedicata a bambini e famiglie. Con la supervisione costante dell'artista Mao Fusina, specializzato nell'uso di materiali informali per le sue creazioni, questa "performance partecipata" prenderà vita. Un'opera effimera, giacché dopo la sua conclusione, domenica sera, verrà fotografata e smantellata. L'interazione di "grandi" con i bimbi dà luogo a performance molto emozionanti, mettendo in atto la cooperazione e lo scambio di idee: la creatività dei bambini supportata dalle abilità degli adulti può dar luogo a progetti architettonici e installazioni artistiche di forte impatto

Inquadra
il Qr code per iscriverti
all'evento



scenico. "La città infinita", secondo gli organizzatori (insieme al Comune di Vigevano c'è la cooperativa Accento, che collabora col municipio) è un nuovo modo di vivere le cose e incontrare gli altri, una proposta innovativa per progettare insieme un percorso comune, disinteressandosi del risultato finale ma affidandosi alle proprie intuizioni e alle proprie capacità per mettersi in gioco, in un gioco infinito.

Oggetti in legno, molto rifiniti e piacevoli al tatto, di tantissime forme e dimensioni sono i "mattoni" per costruire la città. La ricca varietà dei pezzi ha un ruolo importante nel gioco costruttivo aumentando le potenzialità di incastri e combinazioni, alimentando la fantasia e l'immaginazione progettuale. Utilizzando i linguaggi universali della creatività e della manualità, ogni gruppo di partecipanti modella la propria "città infinita, sviluppando un progetto unico e irripetibile. L'ingresso è libero, ma bisogna prenotare col qr-code proposto qui a fianco.

d.m.

DOMANI A SAN DIONIGI

"Bella storia..." le premiazioni

VIGEVANO – Il laboratorio di scrittura autobiografica culmina in un'antologia di racconti, con tanto di premio al migliore valutato dai cinque docenti. Un'opera collettiva che verrà presentata domani, venerdì 15 dicembre alle 18,30 all'auditorium San Dionigi a Vigevano, in piazza Martiri della Liberazione, grazie alla Fondazione Piacenza e Vigevano. L'ingresso è libero. Il corso, svoltosi nei mesi scorsi, grazie a una collaborazione tra la Fondazione comunità di accoglienza Madre Amabile e la casa editrice ExCogita, culmina quindi con l'antologia "Bella storia, la mia..." che raccoglie i racconti di tutti i partecipanti. La Casa Editrice ExCogita ha deciso di pubblicare questa raccolta di racconti al termine del corso.

Le lezioni si sono svolte da settembre a novembre (24 ore totali) presso il centro diurno Saltimonte in via monsignor Berruti, negli spazi che ospitano anche il cine-teatro Odeon. Il progetto prevedeva 24 ore di lezione, la pubblicazione dei racconti elaborati durante il corso in un'antologia collettiva (quella che verrà presentata domani) e la premiazione del racconto che avrà ottenuto la migliore valutazione dai docenti. Il premio consiste in una somma pari a 500 euro offerto da Villa Marisa Bed, Breakfast & Books. La premessa era proprio questa fase laboratoriale in cui ciascun partecipante ha lavorato all'elaborazione di un testo autobiografico sotto forma di racconto. Solo uno vince, d'accordo: ma tutti comunque hanno la dignità della pubblicazione.

Un progetto che prende spunto da un confronto avvenuto tra la casa editrice ExCogita e il direttivo della comunità Fondazione Madre Amabile, in seguito alla pubblicazione del romanzo autobiografico di Sharon Pompella (presentato a BookCity, iniziativa culturale sostenuta dal Comune di Milano, volta a promuovere il mondo del libro e della lettura, nel 2021). In questo romanzo, "Senza", l'autrice racconta senza pudori la sua storia di riscatto da una condizione familiare difficile, in una parabola di evoluzione interiore facilitata proprio dal sostegno della comunità Madre Amabile, a cui era stata affidata dopo l'allontanamento dal nucleo familiare. L'idea portante del progetto è che la scrittura autobiografica possa essere strumento per il percorso di esplorazione del sé, di attribuzione di senso alla propria esistenza e alla propria identità personale.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Il mondo oscuro dei Signori del NO



D

i norma nella natura le caratteristiche sia fisiche che biologiche tendono a distribuirsi lungo una curva di probabilità caratteristica che prende il nome dal suo inventore, il ricercatore Carl Friedrich Gauss, vissuto a cavallo tra 700 e 800. In essa si vede un accumulo dei casi al centro della curva che diminuiscono verso gli estremi. Nella nostra società si è invece radicato ultimamente un fenomeno che ha una distribuzione opposta, accumulando i casi agli estremi. Si tratta dell'atteggiamento delle persone davanti alle novità, alla evoluzione, al progresso. Da sempre ci sono persone che davanti alle proposte di innovazione, alle idee nuove, si entusiasmano, si lanciano e sono pronti a nuove sperimentazioni, che possiamo chiamare i Signori del SI. Alla stessa stregua ci sono persone che davanti a qualsiasi proposta innovativa, ad ogni cambiamento, si ritirano e danno parere negativo, veri e propri Signori del NO. Di regola sono i giovani ad essere il motore del progresso e i vecchi a frenare, ma oggi anche qui pare che tutto funzioni al contrario.

In molti giovani l'entusiasmo per l'innovazione e il senso di fiducia per il futuro hanno fatto posto ad un atteggiamento depresso, pervaso da un oscuro senso di fine del mondo, dove la stragrande maggioranza dei discorsi gira intorno a guerre, carestie, disastri e pandemie, al posto della visione positiva e luminosa di periodi molto più critici di oggi, come lo erano sia il primo che il secondo dopoguerra. E questa convinzione di fine del mondo diffusa nelle giovani generazioni genera reazioni che vanno dalla rassegnata fuga verso mondi virtuali fino alla violenza degna di talibani e fondamentalisti religiosi, degli ecologisti, che distruggono opere d'arte che le deficienze della scuola dal diploma assicurato impedisce loro di capire. Così domina ormai la cultura del NO. Parliamo del ponte sullo stretto come se fosse un problema tecnico quando ingegneri italiani hanno costruito il Verrazzano Narrows Bridge a New York cento anni fa. Nell'ultimo fascicolo dello Scientific American, di cui sono affezionato lettore dal primo fascicolo italiano in avanti, c'è un articolo dal titolo "Perché non vivremo mai nello spazio"

che trovo semplicemente sconvolgente. La giovane autrice Sara Scoles elenca tutte le ragioni per le quali l'uomo non potrà mai vivere in stazioni spaziali o basi lunari o di Marte. Da appassionato di automobili d'epoca l'articolo mi ricorda, in parole, atteggiamento e idee, le posizioni di chi nell'800 sosteneva che andare più veloce di un cavallo avrebbe reso sterili le donne, fatto ammalare gli uomini e abortire le vacche. La polemica era così feroce che la Rolls-Royce fece un automezzo speciale, chiamato "Legalimit", capace di restare sotto il limite dei 32km/h imposti dalle autorità senza che si spegnesse il motore. Del resto ancora negli anni sessanta molti sostenevano che l'uomo sarebbe morto stecchito andando nello spazio, fino a quando non arrivarono le parole di Gagarin da sopra le loro teste. Ma allora la nostra ricercatrice negazionista americana non era ancora nata, presumo. Nello stesso periodo uscirono ponderosi studi da ricercatori gettonati, che prevedevano l'estinzione dell'umanità dopo il miliardo e mezzo di individui. Studi che oggi, che abbiamo superato allegramente gli 8 miliardi, sono silenziosamente spariti dalle librerie. Del resto la macchina a vapore venne inventata da Heron di Alessandria 2000 anni prima che Watts ne potesse vincere i Signori del NO e dare il via alla industrializzazione moderna che ci ha liberato dalla fame, dalla fatica e dalle intemperie naturali.

Il fenomeno dei Signori del "NO", dai "NO-TAV", ai "NO-TAP", ai paeselli dispersi con il cartello di "comune denuclearizzato" è sempre esistito e non sorprende. Quel che preoccupa che oggi i Signori del NO hanno, almeno in Europa, superato ampiamente i propositivi. Sorprende inoltre che non sono più solo oscuri fanatici religiosi, vecchi e barbuti saggi o potenti dello Stato che difendono i propri privilegi, a bloccare ogni progresso, ma sempre più spesso sono proprio le nuove generazioni a contrastarlo, a nutrirsi di paure esistenziali ignote in passato. Dagli imbrattatori di opere d'arte o corsi d'acqua al grido unanime della "felice decrescita" sono le giovani generazioni a vestire la nera mantella dell'oscurantismo conservatore! Invece di sognare la libertà di muoversi con la loro prima automobile e di godere di una

casa propria, vanno con l'autobus e restano con i genitori fino ai quarant'anni, accettando la dipendenza in cambio della libertà. La tradizionale atmosfera di libertà e sana competizione delle Università ha ceduto il passo ad una burocrazia asfissiante, complicatissima e livellatoria, che affronta ogni novità con la mentalità del contabile di paese e di dimostra profondamente nemica dell'eccellenza. Davanti a nuove proposte si vede brillare gli occhi dei cattedratici in pensione e velarsi di oscure paure le facce di molti studenti. Sorvoliamo poi sul vergognoso spettacolo di cattedratici "prestati" alla televisione in ricerca di improbabili carriere nel show-biz, che non merita parola. Una società dove i vecchi sono innovativi e i giovani conservatori non ha un futuro ma solo un passato. La colpa però non va data ai giovani, ma ai genitori che li hanno cresciuti. Vivendo nel comodo sogno del rifiuto della autorità, della promozione gratuita, della selezione abolita, del diploma uguale per tutti, del facile livellamento verso il basso, i genitori hanno rinunciato alle loro responsabilità, tanto da poter accreditare come malattia il più salutare ed educativo dei fenomeni della crescita: lo stress da esame!

Un mondo al contrario in cui è l'insegnante e non il figlio a sbagliare, in cui si mostra più comprensione e simpatia per il delinquente che per la vittima onesta, in cui i vecchi sognano e i giovani si disperano.

Mi ricordo una favola per bambini in cui un mondo luminoso, rappresentabile dalla nostra Europa dopo il periodo dei lumi, veniva lentamente inghiottito dall'oscurità che avanzava. Mi sembra di vedere realizzata oggi questa situazione, quando guardo le tristi e scure, spesso rabbiose, facce dei giovani. Giovani a cui la forza vitale naturale imporrebbe il SI, si sono arruolati nelle schiere dei Signori del NO. Bisogna rovesciare questa situazione assurda, combattere gli oscuri NO e favorire forza di volontà, voglia di vivere e una visione luminosa basata sui SI. Speriamo che ci sia anche per la nostra Europa al contrario un Atreyu con il suo simpatico cane volante a salvarla dalla oscurità della "felice decrescita".